

La “spaccata” è più sicura in pieno centro

All'alba via Roma è deserta, le volanti erano altrove

Il numero di volanti del 113 in servizio notturno a Torino è ormai ridotto a poche unità per turno, in media «da tre a sei», spiegano in coro i rappresentanti sindacale **Siulp**, **Sap** e **Siap**. L'altra notte erano però 11, più le «gazzelle» dei carabinieri. E l'allarme per il furto in via Roma, quasi deserta a quell'ora, è stato dato da un passante e non da un collegamento diretto tra il negozio Apple e la centrale operativa.

Le riduzioni

La sintesi dei sindacati è unanime: i tagli degli organici, un problema che non riguarda solo Torino ma che è nazionale, causano una forte riduzione dei servizi a tutela della sicurezza delle città. Il raffronto con il passato non è più proponibile, negli anni 90 le pattuglie erano decine, divise nei turni in quinta ma, in allora, le statistiche sulla criminalità disegnavano una città molto più violenta, con fenomeni di criminalità organizzata radicata nelle gravi emergenze politico-sociali, ere-

SPENDING REVIEW

Meno agenti di pattuglia
e anche meno auto
«Colpa dei tagli»

di del periodo post-terrorismo.
Oggi gli indicatori statistici

fanno emergere una realtà diversa: meno delitti, calo dei reati più gravi, e un diffuso allargamento della micro-criminalità in tutte le aree metropolitane e anche all'esterno.

I mezzi

Il calo degli organici e la carenza di mezzi è la causa prima del numero ridotto di auto-pattuglie e degli equipaggi delle volanti, alle prese con il blocco dei turn-over (i poliziotti che vanno in pensione non vengono sostituiti) con l'aumento dell'età media e con la mancanza di un addestramento specifico per sostenere il peso di turni che, spesso, si dilatano nel tempo, sconfinando di ore l'orario previsto.

Il segretario regionale del **Siulp**, Gian Claudio Vianzone, punta l'attenzione sulla mancanza di personale. «Non credo ci siano ricette miracolose da adottare, per superare un'emergenza di questa portata. L'istituzione è in preda alla crisi che attanaglia la società. I nuovi responsabili della **questura** di Torino non hanno molti strumenti per intervenire, tutte le forze a disposizione sono state “spremute” oltre il limite, i margini di manovra sono ridotti a zero».

I turni

Il consigliere nazionale **Sap**, Massimo Montebove aggiunge: «Molto spesso il turno si prolunga per

ore, poiché non esiste una logistica di supporto al lavoro burocratico delle agenti. Dopo un'operazione, anche banale, ci sono montagne di carte da scrivere, una modulistica infernale, che costa ore e ore di straordinari che non vengono, peraltro, pagati da mesi. È ovvio che, in un contesto come questo, segnato, le possibilità di risolvere problematiche come queste sono assai scarse. Oltre al ritorno delle volanti di quartiere, sarebbe auspicabile il ricorso alle pattuglie della divisione anti-crimine, che potrebbero affiancarsi, nella sorveglianza delle aree a rischio, e quindi anche in centro, al 113. Oltre ai cento agenti andati in pensione nel 2012, sono andati persi a fine anno altri 30 posti».

La polemica

Chiude, polemico, il segretario provinciale del **Siap**, Pietro Di Lorenzo: «Da luglio 2010, sei commissariati su nove hanno dovuto sopprimere la volante sulle 24 ore. Per colpa soprattutto della spending review la **polizia** di Torino ha totalizzato un deficit di 500-800 unità, uffici e commissariati di prima linea sopravvivono soltanto grazie alle migliaia di ore di straordinario dei colleghi. Questo spiega anche l'attentato subito nei giorni scorsi dall'Ufficio stranieri (una centrale elettrica è stata incendiata dagli anarchici, ndr) di corso Verona e altri episodi simili».

